

AVVENTO 2025

CELEBRARE IL MISTERO

Culto e vita: “oggi” è la salvezza

3° incontro - domenica 30 novembre

Nella lettera enciclica “Deus caritas est” (Dio è amore) Benedetto XVI scrive:

“All’inizio di essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un Avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva”.

In altre parole, la fede che ci caratterizza non è un’idea astratta ma una scelta che nasce dall’incontro con Dio che si comunica e si manifesta a noi uomini e donne.

Il momento vertice di questa comunicazione-manifestazione è nella **celebrazione liturgica e, soprattutto, nella Messa.**

Tale affermazione da dove viene?

Senza dubbio dall’esperienza personale di ogni credente ma, ancor prima, dalla Parola di Dio.

Nella presente catechesi, allora, approfondiamo tre punti:

1. Il messaggio di salvezza per l’uomo/donna

Non è il momento per rileggere nel dettaglio la Bibbia, ma è sufficiente compiere un volo panoramico per scattare una fotografia dall’alto. Da tale approccio possiamo riconoscere che nella Bibbia c’è un filo rosso che permette di comprendere il manifestarsi di Dio. Ed è così espresso nella Dei Verbum del Concilio Vaticano II:

“La manifestazione di Dio nella storia umana comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto”.

In altre parole, **Dio si comunica attraverso fatti, parole, situazioni concrete.**

Dio si comunica nella storia dell'umanità. Così la storia è storia della salvezza.

Ogni volta che

Celebriamo il mistero di Cristo nelle sue varie forme (Messa, altri Sacramenti, Anno Liturgico, Liturgia delle ore, ecc...) noi compiamo un'azione concreta e comunitaria attraverso la quale siamo toccati dalla presenza di Dio in Cristo Gesù vivo.

La liturgia non è perciò un rito formale, vuoto o artificiale ma l'azione con e nella quale noi uomini e donne siamo attratti da Cristo e, al tempo stesso, cerchiamo di entrare in relazione con Lui!

2. La liturgia: “dimensione fondamentale per la vita cristiana”

Dalle affermazioni sommarie sopra riportate non è difficile comprendere come una delle dimensioni centrali per la nostra vita come discepoli di Gesù è proprio quella del **celebrare il culto**.

Come mai negli ultimi decenni è avvenuto e continua ad avvenire un inesorabile abbandono della Celebrazione Liturgica da parte dei Cristiani. Molti si riconoscono e dichiarano cristiani, ma immediatamente si definiscono “non praticanti”.

Come mai proprio la liturgia che dovrebbe essere il momento-luogo di composizione in unità delle molte differenze di sensibilità e carismi diventa sempre più **oggetto di scontro tra coloro che vorrebbero restaurare e coloro che chiedono di innovare?**

Per non rimanere alla superficie della domanda e ancor peggio, verificare la centralità del celebrare, è indispensabile affrontare la domanda:

**Perché il Vaticano II ha scelto la riforma liturgica?
Perché dalla Messa in latino alla Messa in italiano?**

Già nel 1956 Pio XII scrivendo ai partecipanti al primo congresso internazionale di liturgia pastorale, scriveva:

“Il movimento liturgico è apparso come un segno delle disposizioni provvidenziali di Dio riguardo al tempo presente, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa, miranti ad avvicinare sempre più gli uomini ai misteri della fede e alle ricchezze della grazia, che hanno la loro sorgente nella partecipazione attiva dei fedeli alla vita liturgica”.

La vera questione della riforma liturgica è quella di favorire la **“partecipazione attiva dei fedeli alla vita liturgica”**.

Dopo quasi 60 anni è cresciuta la nostra partecipazione attiva nella liturgia? È realmente luogo-tempo di nutrimento per la nostra vita cristiana?

Con quale modalità è stata concepita tale riforma del celebrare?

Almeno tre sono i fondamenti validi ancora oggi:

➤ **favorire la nostra partecipazione nell'atto liturgico.**

Il cristiano, a Messa, non è uno spettatore di una rappresentazione teatrale. Negli anni successivi al Concilio Vaticano II si arriva a dire, forse fin troppo ottimisticamente:

“Da questo inizio di riforma si sono cominciati a raccogliere frutti abbondanti, secondo quanto attestano numerose relazioni dei vescovi, che confermano anche come la partecipazione dei fedeli alla sacra liturgia, e in particolare al santo sacrificio della Messa, si sia ovunque accresciuta, e sia diventata più cosciente e più attiva”.

➤ **aver particolare cura perché i segni compiuti nella liturgia sappiano esprimere il mistero celebrato e, al tempo stesso, parlare al credente.**

Al riguardo si afferma:

“Nel regolare e rinnovare le celebrazioni dei sacri misteri la Chiesa si è sempre preoccupata di far sì che i riti stessi manifestino nel miglior modo possibile le inesauribili ricchezze di Cristo, che essi contengono e comunicano a quanti sono ben disposti, e così impregnino più facilmente gli animi e la vita dei fedeli che vi partecipano”

➤ **offrire opportune catechesi liturgiche**

capaci non tanto di comprendere i segni e le parole ma di introdurre al linguaggio del celebrare cristiano

3. I criteri ispiratori della riforma liturgica

Nella lettera circa la formazione liturgica del popolo di Dio Papa Francesco scrive:

“Ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena. Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti”.

Da quanto evidenziato derivano alcune indicazioni imprescindibili per essere discepoli di Cristo:

a) **la celebrazione del mistero di Cristo nella liturgia è “la sorgente della vita della Chiesa”**

Nel celebrare la Pasqua di Gesù, la sua morte e risurrezione continua a realizzarsi la storia della nostra salvezza.

- b) Nella celebrazione liturgica due sono i pilastri imprescindibili:
- **L'annuncio della Parola** che ripropone il comunicarsi di Dio in Cristo Gesù
 - **L'attuazione dell'annuncio nel Sacramento celebrato.**

Un esempio per tutti:

nella celebrazione battesimale, il comando di Gesù, trasmesso dal Vangelo di Matteo (cfr. Mt 28,19), trova immediata rispondenza nell'evento sacramentale, in cui il bambino (o l'adulto) viene battezzato. La Parola, allora annuncia ciò che ha poi attuazione. L'annuncio della Parola nella liturgia assume, pertanto, la forte valenza di "giudizio", per dirla con Giovanni (cfr. Gv 5,24), cioè di verifica costruttiva della vita ecclesiale. Fa parte perciò del mistero, nel senso precedentemente esplicitato, in quanto entra nella dinamica storica della Chiesa e la trasforma.

- c) Celebrare un Sacramento non è perciò un atto di devozione personale, ma **mettendoci in ascolto di Dio che parla al suo popolo e al nostro cuore, diventiamo PARTECIPANTI oggi della volontà di Dio di salvarci con la morte e risurrezione di Cristo.**

Scriva un autore:

"La celebrazione liturgica, che poggia fundamentalmente sulla Parola di Dio, e della Parola di Dio tutta s'innerva, diventa un nuovo evento e arricchisce la Parola stessa di una interpretazione nuova e di una insospettata efficacia".

Da quanto esplicitato possiamo concludere che **nel momento in cui ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio durante la liturgia dovremmo essere accompagnati ad aprire il cuore per diventare partecipi di quel fatto di salvezza che stiamo per vivere** (Sacramento: ad es. Eucarestia, Battesimo, ecc..) **e individuare così orientamenti e scelte per l'agire quotidiano.**

Al riguardo è fondamentale **aprire cuore e mente all'azione dello Spirito Santo.**

Infatti:

questo dinamismo celebrativo si concretizza, se si invoca l'azione dello Spirito Santo. È sotto la sua ispirazione e con il suo aiuto che la Parola di Dio diventa fondamento dell'azione liturgica e norma e sostegno di tutta la vita.